

Le Bandiere ai balconi

Web e biciclette Anche la Capitale si mobilita per il voto di domenica

Nella Capitale in molti si sono attivati per manifestare il loro interesse ai quesiti di domenica. «Io l'acqua privata non la voglio: la bolletta m'è già aumentata e non so perché. A votare ci porto pure mia madre».

GIOIA SALVATORI
ROMA

«Io l'acqua privata non la voglio: la bolletta m'è già aumentata e non so perché. A votare ci vado e ci porto pure mia madre, due si senza dubbio perché se continuano così alla fine ci faranno pagare pure l'aria...». Il black out televisivo e il fronte del no, contro il comune senso di paura che la bolletta dell'acqua aumenti. Si saprà il 13, chi l'avrà vinta. La «sessantenne che ne capisce poco di politica» e viaggia sull'autobus 81 Roma centro - Roma sud con le buste della spesa, i quesiti sull'acqua li sa bene, non ha dubbi e a votare ci porta pure la madre quasi novantenne. Poi magari vota pure un sì al nucleare, al legittimo impedimento chissà, «quello mica l'ho capito tanto bene», ammette. Attorno la Roma degli attivisti si mobilita per la chiusura della campagna referendaria: le iniziative a tema acqua e nucleare fioriscono al di fuori degli appuntamenti ufficiali. I «vota sì», corrono sul web, nei centri sociali. Sul nero smog delle facciate dei palazzi spuntano le bandiere lavanda: «due si per l'acqua pubblica», spesso sono accoppiate al tricolore per il centocinquantesimo dell'Unità d'Italia o alla bandiera gialla «mai più nucleare»; è stato più facile trovare le prime, si dice in giro. È a via del porto fluviale 12, però, nel cuore della Roma ex industriale, a un passo dal gazometro che fa da sfondo ai film di Ozpetek, che c'è il palazzo più imbandierato.

Tre piani di finestre in fila, ognuna con una bandiera «due si per l'acqua pubblica» e fino a pochi giorni fa c'era appeso pure uno striscione gigante, tenuto giù da bottigliette d'acqua. Lo hanno fatto insieme, italiani e stranieri, gli occupanti della ex caserma direzione magazzini generali di via del porto fluviale 12, appunto. Tre piani di deposito di proprietà dell'esercito in disuso da decenni e occupati da sette anni da un centinaio di senza casa. Dentro ci sono ancora i binari del treno che passava nella pancia del palazzo per scaricare le merci e armi. Ora nel cortile ci giocano bambini italiani, sudamericani, marocchini. I grandi sono alle prese coi preparativi per la bicicletata di chiusura della campagna referendaria, si parte alle 17 da Piramide, venerdì. Loro hanno raccolto 1500 firme per l'acqua pubblica «perché l'acqua, come la casa – dicono – deve essere un diritto di tutti». Sempre per questo motivo loro, che la casa se la sono fatta occupando e recuperando un bene che ora rischia di essere rivenduto, non hanno intenzione di pagare la bolletta: «la paghe-



Striscioni riguardanti il referendum del 12 e 13 giugno appesi alle finestre di un palazzo a Pisa

remo quando ci daranno una casa decente», dice Baragat, marocchino. Lui ha costruito una fontanella finta: una vera attrazione durante la raccolta delle firme per il referendum. Lo ha fatto anche se non ha diritto di voto.

«Durante la raccolta delle firme gli immigrati venivano con noi anche se nessuno glielo aveva chiesto e dicevano agli italiani di votare, poi, di farlo anche per loro, per i diritti di tutti», racconta Giulia, del coordinamento

PRIMO QUESITO SCHEDE GRIGIA

Nucleare ed energie alternative

Propone di abrogare i commi 1 e 8 dell'articolo 5 del decreto legge 31/03/2011 n° 34 convertito con modificazioni dalla legge 75/2011. Si tratta delle norme che consentono la realizzazione di centrali nucleari.

SECONDO QUESITO SCHEDE VERDE

Il legittimo impedimento

Propone di abrogare l'articolo 1, commi 1, 2, 3, 5, 6 nonché l'articolo 2 della legge 51/2010 (già in parte modificati dalla Consulta) che prevedono il rinvio delle udienze per il premier e i ministri se impediti da attività di governo.

TERZO QUESITO SCHEDE GIALLA

L'acqua ai privati

Si chiede l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133/2008, che prevede di affidare la gestione del servizio idrico a soggetti privati attraverso gara o a società a capitale misto (con una quota privata non inferiore al 40%).